

Oratori/Venerdì 26, alle 21 al San Rocco incontro sull'adolescenza con Cecilia Pirrone

Don Samuele Marelli: "L'educazione è la nuova e più urgente opera di misericordia per i giovani"

L'ultima decade di gennaio è dedicata al tema dell'educazione, argomento che tocca da vicino gli oratori nella loro tensione educativa.

"Benvenuto, futuro!": questo è lo slogan che sintetizza quest'anno la proposta della "Settimana dell'educazione", sottolineando quanto sia importante offrire speranze e orizzonti vivibili, costruire per e con le giovani generazioni percorsi di crescita solidi e significativi.

Ci siamo lasciati guidare da don **Samuele Marelli** in una riflessione sul tema.

Educare, perché? Quali dimensioni deve sollecitare, stimolare l'educazione?

"L'educazione non è semplicemente una cosa importante, ma appartiene a pieno titolo a quelle necessarie e oserei dire indispensabili. Non si può prescindere dal gesto educativo perché attraverso di essa si continua a trasmettere la vita, non tanto come esistenza fisica ma come appropriazione del senso del vivere.

L'educatore è colui che genera continuamente l'umano, colui che trasmette il segreto della vita facendosi compagno di viaggio e indicando una direzione, un senso, un significato, che appare promettente e degno di fiducia.

L'educazione è perciò probabilmente la nuova e più urgente opera di misericordia, cioè di amore vero e gratuito.

Quanto alle dimensioni, l'educazione deve essere sempre



La psicologa Cecilia Pirrone

e necessariamente integrale e integrata; non esiste educazione parziale. La formazione, questa sì, può essere settoriale, poiché è passaggio di un'abilità, di una conoscenza, di un'arte o di una tecnica.

Diversa è l'educazione che è sempre complessiva e investe tutte le dimensioni della libertà: affetto e ragione, corporeità e volontà. L'educazione non conosce zone d'ombra".

Educare, come? Che stile educativo deve caratterizzare un educatore ?

"Con tre parole direi: fiducia, passione e audacia.

Anzitutto fiducia. In chi si educa anzitutto ma anche nella possibilità stessa di educare, che oggi è messa addirittura in discussione da alcune scuole di pensiero.

Poi credo serva una grande fiducia in chi educa con noi,

chiamato a suscitare desideri grandi e sogni audaci, a dilatare all'infinito la misura del desiderio di bene e di amore".

Educare, quando? L'educazione riguarda solo le giovani generazioni?

"L'educazione riguarda ogni stagione dell'esistenza, poiché sempre la nostra libertà ha bisogno di essere accompagnata nella ricerca di quel bene nel quale può trovare la pace.

Tuttavia la giovinezza è il momento in cui è particolarmente intenso il bisogno di dare una forma, un ordine e un significato a tutto ciò che si vive. La giovinezza è perciò l'età dell'accordatura, nella quale si passa dalla contraddittoria frammentarietà dell'adolescenza all'armoniosa unificazione che dovrebbe essere propria dell'età adulta.

I giovani hanno molto bisogno di adulti veri, che non abbiano dimenticato di essere stati giovani, ma che siano al contempo profondamente consapevoli di essere adulti".

Anche nella nostra comunità pastorale si sta approntando un programma per l'occasione: venerdì 26, alle 21 al San Rocco, una serata sul tema "Pre-adolescenti adolescenti, la sfida educativa di una bella età di mezzo" con **Cecilia Pirrone**, psicologa e psicoterapeuta di Lecco e una Messa il 31 gennaio, memoria di S. Giovanni Bosco, alle 21, proprio nella chiesa a lui dedicata al Ceredo, cui sono invitati tutti gli educatori nelle nostre comunità.

Mariarosa Pontiggia

poiché l'educazione non è mai un assolo virtuoso, ma sempre un'opera corale. E infine, ma non da ultimo, fiducia nella bellezza della vita, alla quale bisogna acconsentire cordialmente, poiché solo chi è davvero felice può aiutare altri ad esserlo.

Per educare serve quella passione che si nutre di intelligente entusiasmo e solida speranza. Solo il desiderio e l'amore sono capaci di muovere la vita e di destare la libertà dell'altro, affinché possa orientarsi verso il bene. La passione è la capacità di sostenere lietamente la fatica per amore.

Infine, l'audacia. Solo chi spera nell'impossibile prima o poi lo vede realizzato. La nostra vita spesso ha la misura dei nostri sogni e dei nostri desideri. Nell'epoca della depressione strisciante l'educatore è